

La nuova sfida mafiosa

L'ex sindaco Insalaco denunciò ai giudici un gruppo di «eccellenti» uomini siciliani

«Attenti ai Cavalieri del Sepolcro»

Giuseppe Insalaco, nella sua deposizione ai magistrati antimafia, si dilungò sull'influenza nefasta dei Cavalieri del Santo Sepolcro. Chiamò pesantemente in causa un magistrato e un grande finanziere siciliano. Ieri, intanto, è stato trovato un appartamento dell'ex sindaco democristiano al Papireto, dove in passato l'uomo politico aveva gestito un negozietto di antiquariato

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

■ PALERMO «Vede signor giudice lei ha ragione. L'Ordine dei cavalieri del Santo Sepolcro ha sedi dappertutto ma solo a Palermo si è trasferito in una appendice del comitato di affari. Le sembra normale che a farne parte siano tutti insieme magistrati e politici imprenditori e altri uffici? Gli imprenditori che ricevo non gli appalti e gli uomini che li assegnano? Giuseppe Insalaco rendendo questa testis monianza al giudice Falcone in realtà non apriva una pista totalmente inesplorata? In quella congrega di cavalieri di alto lignaggio a Palermo si è parlato più volte anche per quelle ricorrenti cerimonie di iniziazione fino a qualche anno fa il Giornale di Sicilia pubblicava minuziosi resoconti corredati di foto truccate di mantelli e spade

chianse specifica fa dei nomi. Soprattutto consente ai giudici di collegare storie personali a pubbliche vicende al trionfo incomprendibile. Se tutto ciò è consacrato a verbalità altri spunti di indagine altri motivi di riflessione continua ad emergere dalla lettura di quegli appunti sparsi che avrebbero dovuto costituire il memoriale dell'esponente politico. Anche quelle carte sequestrate nella sua abitazione in via Notarbartolo ora fanno parte di un unico fascicolo giudiziario che sembra destinato a tenere a lungo sulla corda i rappresentanti di molti potentati cittadini.

Contro il regime ciamiciniano

Ne aveva di cose da raccontare l'uomo che aveva pagato in contanti la sua opposizione al regime ciamiciniano degli appalti. Racconta ad esempio le strane storie di alcuni magistrati. Di uno, in particolare. Si diceva certo Insalaco che fosse niente meno che il «consigliere giuridico» di Vito Ciamicino. E che in

dieci nomi «eccellenti». «Si ignorano giudice non le sembra strano - conclude Insalaco - quella sua deposizione che fa parte del processo stralcio a Vito Ciamicino - che le certimonie di iniziazione all'Ordine dei cavalieri del Santo Sepolcro siano officiate proprio dal Gran Maestro Arturo Cassina?»

Nuove minacce di morte

Infine Insalaco come se non si fosse fatto già abbastanza nemici si era anche soffermato sull'influenza che nelle vicende siciliane degli ultimi quarant'anni ha esercitato un grande finanziere. È un altro di quei nomi tabù che in città da sempre sussurra no tutti con prudenza rispetto e un pizzico di preoccupazione. Considerato un mtocabile questo personaggio è stato spesso sospettato per aver ricoperto il ruolo di gran de vecchio nei più agguerriti misten siciliani ad iniziare dalla scomparsa del giornale «Mauro De Mauro». Mentre gli interrogatori sull'elmina

Fanfani: «Aggiornare la legge La Torre»

■ ROMA Nel Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica è prevalsa «un'opinione generale» che ritiene necessario ricostituire la commissione Antimafia in vedere la legge Rognoni. La Torre e aggiornare le norme sul soggiorno obbligato evitando che quest'ultimo di venti il veicolo per un'ulteriore espansione mafiosa sul territorio nazionale. Questo Fanfani titolare degli Interni ha riferito ieri a Gona e al Consiglio dei ministri. E su questo - secondo quanto Fanfani stesso ha dichiarato all'uscita - tutti hanno espresso consenso. Fanfani ha chiesto ai ministri che non avevano ancora fornito le proprie indicazioni di provvedere al più presto. Gona ha assicurato che il provvedimento sarà discusso nel corso della prossima riunione del Consiglio dei ministri

Orlando: «È con Palermo la parte migliore del paese»

«La sfida mafiosa è nazionale - scrive oggi sul Popolo - Leoluca Orlando sindaco di Palermo - e nazionale deve essere la risposta. Si dia corso allora alle indicazioni della commissione Antimafia: si dia attuazione agli impegni assunti dal governo nazionale e ci si adoperi in ogni sede per mantenere alta e migliorare la qualità dell'apparato repressivo e per promuovere lo sviluppo economico: si dia corso ad una più forte mobilitazione e presa di coscienza da parte di tutti. Temiamo l'isolamento anche se sappiamo di non essere isolati: temiamo la rassegnazione anche se sappiamo di poter contare su tanta solidarietà: sappiamo che dietro agli sforzi di questa città c'è la parte migliore del paese»

Cgil solidale con «la lotta generosa della città»

«Solidarietà e partecipazione alla lotta generosa della città contro la barbarie mafiosa che cerca di bloccare col terrore la strada del rinnovamento di Palermo». «Lo Stato democratico - scrive Pizzinato e Del Turco - ha inflitto un colpo duro all'organizzazione mafiosa con la sentenza di dicembre ma ancora non è riuscito a far emergere la verità su troppi delitti e non ha dato risposte efficaci ai drammatici problemi del lavoro e della vivibilità della città»

Insalaco scrisse una lettera a Pannella

«L'aver fatto il sindaco di Palermo ed ora il parlamentare regionale fuori e contro i potenziali locali costa molto e in atto ne sto pagando il prezzo». L'ha comunicato ieri l'ex segretario del Pci Giovanni Negri

Il Sulp «intensificare la lotta antimafiosa»

Per il Sulp «al di là di ogni prematura illazione su quanto si sta muovendo nel mondo della criminalità mafiosa appare evidente il tentativo di ripianare nella società siciliana quella cappa di intimidazione nella quale il maxiprocesso sembrava aver aperto significativi squarci». «La criminalità e la mafia - continua il comunicato del sindacato unitario di polizia - continuano a minare il tessuto sociale di questo paese ed è per questo che occorre intensificare gli sforzi. Non basta potenziare sul piano quantitativo gli organismi ma occorre puntare su una fortissima capacità d'intervento che soltanto una adeguata qualificazione professionale a tutti i livelli e in tutti gli apparati dello Stato può dare»

Mancini (Psi) «La piovra c'è, feroce e implacabile»

«Palermo instabilisce gli equilibri». Per Mancini sarebbe opportuno «un dibattito in Parlamento non su interrogazioni ma su iniziativa del governo e con la partecipazione dei dirigenti nazionali del partito. Il pericolo è grave a Palermo e in Sicilia ma anche in altre città»

«Fiducia nello Stato» da Antonietta Setti Carraro

Così Antonietta Setti Carraro madre di Emanuela Dalla Chiesa uccisa dalla mafia il 3 settembre dell'82 assieme al marito Carlo Alberto Dalla Chiesa. «Lo Stato - ha concluso la signora Setti Carraro - ha fatto molto purtroppo con fasti alterne dovute essenzialmente ad un'instabilità politica di fondo. Noi lo aiuteremo e vi crederemo sempre così come vi credevano fermamente Carlo Alberto ed Emanuela»

L'Anci per lo sviluppo delle comunità locali

«Con il passare del tempo la determinazione alla lotta di chi come noi ha subito la violenza della mafia si fa sempre più forte. Sono soprattutto i parenti delle vittime che devono aver maggiore fiducia nello Stato»

GIUSEPPE VITTORI

La squadra mobile sulle tracce del killer dell'agente

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ PALERMO La Squadra Mobile di Palermo avrebbe deciso di far scattare nelle prossime ore un piano operativo nella speranza di stringere il cerchio attorno agli assassini del loro collega il poliziotto Natale Mondo che per un lungo periodo era riuscito ad infiltrarsi nelle cosche della eroina. È l'unica notizia filtrata ieri oltre il portellone d'acciaio di piazza Vittoria anche se le esito delle prime ricostruzioni sulla dinamica del delitto viene coperto dal massimo riserbo. A Palazzo di Giustizia si è appreso che una agenda riservata di Ninni Cassarà il vicecapo della squadra mobile ucciso dalla mafia il 6 agosto dell'85 è stata consegnata ai giudici da ambienti vicini alla famiglia. Non dovrebbe contenere secondo le prime indiscrezioni particolari interessanti per decifrare il contesto che fece da sfondo

all'uccisione di Cassarà. Contiene però le date e gli orari di tanti incontri che Natale Mondo autista personale del funzionario ebbe con persone sospettate di appartenere al mondo dei trafficanti dell'eroina. Viene considerata la definitiva prova del nove dello spirito di servizio del «Serpo» palermitano che fin quando Cassarà fu in vita pote muoversi in sintonia con il suo ufficio. All'inizio delle recenti festività Natale Mondo si era scambiato gli auguri con Laura Cassarà moglie di Ninni che non ha mai avuto dubbi sulla limpidezza del collaboratore del marito. A Piazza San Silvestro a Roma qualcuno pochi giorni dopo la sentenza che ha concluso il maxi processo aveva voluto lanciare un altro macabro messaggio - era stato scritto sul muro - tocca a Laura ed Elvira (quest'ultimo è il nome della madre e di una figlia di Ninni Cassarà ndr). Segno che la tenacia investigativa del vice capo della Squadra Mobile che aveva avuto un ruolo determinante nella ricostruzione della mappa delle cosche che è alla base dell'ordinanza di rinvio a giudizio non era stata dimenticata. La borgata dell'Arenella dove è stato assassinato Natale Mondo viene passata al sequestro e si scopre proprio ora che ormai da un mese non ci sono più notizie di un grosso personaggio proprio di questa borgata. È Gaetano Fidanziati condannato al processo a 22 anni per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti. Gaetano Fidanziati era tornato in libertà qualche settimana prima della fine del processo per scadenza dei termini della carcerazione preventiva. I suoi quattro fratelli Antonino Carlo Giuseppe e Gaetano sono stati condannati per gli stessi reati. Al clan Fidanziati apparteneva quel Toni Duca catturato a conclusione del blitz reso possibile dalle rivelazioni di Natale Mondo. Fidanziati ha deciso di darsi alla latitanza perché magari spera in una più benevola sentenza di secondo grado? O qualcuno ha deciso di farlo scampare? La coincidenza però con l'omicidio di giovedì sera con l'Arenella rimane e complica ancora una volta di più la lettura di quanto è accaduto. Lesio dell'autopsia sul corpo crivellato del poliziotto non ha offerto spunti rivelatori. Sono stati esplosi in totale undici colpi con pistole di grosso calibro. Si era detto subito dopo l'agguato che la polizia aveva ritrovato vicino al cimitero dei Rotoli una Alfetta incendiata e adoperata dal commando. Ora la notizia viene smentita mentre si parla con insistenza di un'altra auto con dei complici che avrebbe coperto la fuga dei killer.



Carmelo Scoma (a destra) e Giacomo Marchello, due dei quattro ex sindaci di Palermo di cui è stato chiesto il rinvio a giudizio, fotografati il 4 gennaio 1976 durante lo scambio delle consegne di omicidio.

Gela Regolamento di conti: un morto

■ GELA La guerra di mafia si estende ieri sera un imprenditore di Gela Antonio Bevilacqua di 44 anni è stato ucciso negli uffici della sua ditta di autotrasporti e movimenti terra. La «grandi scavi» un sicario a viso scoperto ha sparato 4 o 5 colpi di pistola calibro 9 ed è poi fuggito a bordo di un'automobile dove lo attendevano alcuni complici. Al delitto ha assistito un socio della vittima Rocco Alabio. Antonio Bevilacqua sposato e padre di quattro figli aveva numerosi precedenti penali per estorsione e reati contro il patrimonio. Secondo gli investigatori l'omicidio sarebbe da inquadrare nella faida tra cosche mafiose rivali per il controllo del traffico degli stupefacenti. Giovedì sera infatti due pregiudicati Gaetano Ianni di 37 anni e il cugino Aurelio Cavallo di 31 erano rimasti feriti in un agguato. Gli inquirenti ritengono che l'uccisione di Bevilacqua sia una «risposta» al duplice tentativo di omicidio.

«Fate luce sui troppi delitti impuniti»

Imponente manifestazione ieri sera a Palermo. Il sindaco Leoluca Orlando ha chiesto per tutti che si faccia giustizia

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

■ PALERMO Quattro anni fa il sindaco Edda Pucci aveva chiamato in questa stessa piazza la città a manifestare contro la mafia. E c'erano un fotografo due giornalisti la Dips. Sono passati anni di luce o la doccia scozzese delle speranze e delle stragi. E ieri per dire «no» a nome di una città che - se è possibile una sintesi di sensazioni collettive appare squassata da una rinnovata ansia e provata nel profondo un migliaio di persone si sono passate la voce. Un breve presidio o di questa piazza simbolo che si chiama

perché non attendiamo elemosine che non chiediamo solidarietà di maniera. Ma attenzione e rispetto: interventi concreti tutti i giorni non solo per le commemorazioni. E chiediamo verità e giustizia. E che venga fatta luce sui troppi delitti impuniti di questa città. Poi la gente è deflitta. Agli incroci gli inutili posti di blocco e le macchine civetta pronte dopo l'ultimo omicidio nel corso dell'ennesimo pluriomicidio vertice al Viminale. Suo il manifesto verde di un convegno ha ricoperto le migliaia di provocatori «poster» della mostreadel pittore Luciano Leggio. Da cinque giorni bestemmiano contro la carognata dello Stato il capomafia ha dovuto trasferirsi in una cella di Bad e Carros dal più comodo alloggio del Uccardone. Proprio all'indomani dell'esodo forzato dei boss del maxiprocesso in altre carceri italiane - è un caso? - la mattanza. Durante la lunga camera di consiglio dei maxi

processo un'altra feroce sentenza veniva redatta da un collegio contrapposto di mafia. Deve essere un lungo dispartito. Dalla conclusione del maxiprocesso è passato un mese. E già hanno falciato seivite. Si può immaginare il lucido stratega mafioso mentre sceglie tra i primi nomi di una lunga lista da «scramare» proprio Insalaco e Mondo. Nomi che sembrano scelti apposta oltre che per motivi specifici proprio per mettere alla prova la reattività antimafiosa anche delle cosche più avvertite. Ecco così a dover neppure le cronache come in un replay dei casi palermitani di primi anni '70 attribuito «chiacchierato». Aggettivo al «lora abituale per dire e non dire o per sfumare per far passare involontariamente alcuni ricatti incrociati: illazioni santabarbara che non scoppiavano mai. Fosse o no un nuovo «Bucetta» collaborasse o no attualmente coi giudici mezza

trascurare le novità di una recente virata a 180 gradi. Luigi Colajanni segretario regionale comunista ricorda che al momento della clamorosa deposizione di Insalaco davanti all'Antimafia il «Giornale di Sicilia» invece di reclamare che si scavasse nel contenuto di quella deposizione contestò ai comunisti di non aver mosso alcun «attacco» ad Insalaco. È interessante leggerlo anche in queste ore il giornale del mattino di Palermo. In prima pagina per la firma del suo vicedirettore. L'altra matta ha inaspettatamente speso una parola in favore della candidatura del giudice Falcone all'incarico di capo dell'ufficio istituzione del tribunale. Ma la commissione Antimafia non si deve ricostituire il giornale si pronuncia negativamente nei confronti - si sostiene - di uno strumento di giustizia «di parte». «Mentre l'Antimafia è tutt'altra cosa - replica secco Colajanni - è uno strumento che occorre invece

Pecchioli a Spadolini «È necessario ricostituire al più presto la commissione Antimafia»

■ ROMA Ieri il presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli ha inviato una lettera al presidente del Senato Spadolini «I due ultimi delitti di Palermo - scrive Pecchioli - rendono evidente che la mafia malgrado i duri colpi subiti mantiene forte la propria capacità di offensiva contro la civile convivenza. Si pone dunque con urgenza la necessità di nuove adeguate misure da parte dello Stato e delle istituzioni». In questo quadro Pecchioli ritiene «dover urgente del Senato approvare senza indugi il disegno di legge per la ricostruzione della commissione Antimafia già approvato dalla Camera dei Deputati il 12 novembre dell'anno scorso»